Anno XLIV — n. 75
Mercoledì 30 Marzo 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale ottanziaria 4.pa), L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75 — L. 1.50 pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.60; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

MORTEGLIANO

Per i lavori di bonifica

Convinto della verità che ora viene sempre maggiormente a galla, che cioè la maggiore ricchezza del nostro paese stia nello sfruttare l' elemento primo che sta nella terra, io ho tentato lavori di bonifica, consumando del mio oltre 40 mila lire fino dal 1905. E nel 1907 accennai pubblicamente all'Accademia di Udine, della quale mi onoro d' essere socio corrispondente, a questi miei lavori eseguiti nelle paludi di Castions di Strada in quanto per essi credeva di avere scoperto (per lunghezza di circa 800 metri, e tuttora lo credo, sempre pronto a provare ch' io sono nel vero con la petizione di scavi) una strada antichissima la quale doveva mettere in comunicazione le due grandi strade romane, l' altinate e la postumia.

Ma quei miei lavori sfortunati rimasero non soltanto isolati, si anche maggiormente resi vani dai mancati spurghi che dovevano farsi eseguire dai principali corsi d' acqua.

Tuttavia nel 1910 sorse il Consorzio di Muzzana - Castions di Strada ecc. per « lo isolamento delle acque del Cormor e sistemazione delle acque interne con relative bonifiche »; e se non fosse sopravvenuta la guerra e peggio della guerra, altre cause burocratiche, contro le quali ripetutamente io ho lottato quale membro della Giunta Esecutiva del Consorzio suddetto col mezzo della pubblica stampa e con ricorsi a Prefetti ed a Ministri, non ne avessero ostacolato l' esecuzione, a quest'ora quella vasta zona di parecchie migliaia di campi che tuttavia si estende « aquitrinosa insalubre, infruttifera, nel cuore del nostro Friuli, sarebbe feconda di grano dopo essere divenuta una vera fonte di lavoro e di salute.

Da due anni e più, grazie a Dio, la guerra è finita; ma le lungaggini burocratiche, e talvolta inspiegabili, talvolta ridicole, sempre deleterie, non sono ancora finite, e i lavori non sono iniziati. Perchè? Questo perchè molte volte io lo ho chieste alle autorità tutorie. E finalmente addì 5 agosto 1920, dalla Prefettura mi veniva risposto che verso il 15 dello stesso mese il progetto sarebbe stato spedito dal genio civile al Magistrato delle acque.

Io non credo che al 15 di agosto ciò si sia avverato. Ma ora mi conforterebbe che, finalmente, la parte inferiore del progetto, quella cioè che riguarda la zona a valle della strada « Altinate », è prossima ad avere esecuzione. Ma se è vero (come pure mi consterebbe) che questa esecuzione non importava una larga occupazione di mano d'opera, perchè in essa si lavorerà più a base di macchine che di braccia, ben si dovrebbe pensare a favorire questo secondo mezzo l' occupazione nella parte superiore, cioè a monte della suddetta strada, studiandone, acceleratamente, ogni possibilità.

Ecco perchè io mi permetto di sottoporre all'esame dei tecnici illustri la seguente mia idea di possibilità: non si potrebbe, io dico, dar mano contemporaneamente ai lavori della zona inferiore ed a quelli della superiore? i quali ultimi, se non come male informato, comincerebbero colla costruzione del canale di allacciamento del Cormor col Turgnano. E non potrebbe il nuovo canale, dato il caso di eventuali raccolte d'acqua provvisoriamente, scaricarsi ad est, nella Carniola, e, ad ovest, nella Velicogna, dal momento che questo nuovo canale non potrebbe (e si capisce) allacciarsi al Cormor che a lavori compiti? E se la mia idea fosse attuabile le due opere « di valle e di monte » non potrebbero eseguirsi contemporaneamente?

E in caso affermativo, quale non sarebbero i vantaggi che deriverebbero da una pronta maggiore occupazione d' operai e dall' anticipazione dei già tanto ritardati prodotti di ripresa agricola?

Valga la mia lunga prop[…]nda in argomento a farmi tenere per iscusato se sono in errore.

G. B. di Varmo.

Mortegliano 24-3-921.

PORDENONE

Rettifica. — Nel memoriale per la ferrovia Pordenone-Aviano recentemente pubblicato, fra le firme dei sindaci dei comuni figura anche quella del prof. Selmi sindaco di Sacile. La inclusione del nome del prof. Selmi è dovuta ad un errore materiale, mentre ognuno sa che Sacile, per ragioni topografiche, non ha interesse all'argomento.

Avviso di Concorso

Il Comune di S. Daniele nel Friuli cerca Segretario e Vice Segretario disposti assumere servizio interinale dal 1.o Aprile p. v.

LATISANA

Gravissimo incendio

Venerdì notte si sviluppò un grave incendio in un fabbricato di campagna e precisamente nella località « Crosere » a due chilometri dal paese a danno del sig. Bruttomesso Lescrino. Il fuoco ha completamente distrutto la tettoia sotto la quale era ammonticchiato del fieno per circa 150 q. da una parte e depositi gli arnesi del mestiere dell'altra; il solaio e la casa d' abitazione aderente al fabbricato. Si riuscì a salvare 25 animali bovini, un cavallo ricoverati nella stalla ed alquanta mobilia per l'opera pronta del proprietario e di alcuni vicini accorsi quando l'incendio non aveva preso grandi proporzioni, mentre andarono bruciati oltre 50 q. di granone. Il fuoco, prodottosi dal deposito del fieno, dilagò per tutta la costruzione favorito dal vento e dalle numerose travi che formavano l' impalcatura ed armatura della tettoia unita alla stalla da altre grosse travi. La stalla è stata risparmiata per l' immediato isolamento dalle fiamme, dal continuo gettito d'acqua attinta ad una vicinissima vasca. Il proprietario racconta di essere stato fin tardi a scrivere alcune lettere e che qualche tempo dopo andato a letto, dormiva, quando la moglie terrorizzata dalla vista delle fiamme lambenti le finestre dell' abitazione, lo svegliò.

Il danno complessivo comprese alcune macchine agricole distrutte, si aggira alle 150000 lire. Le cause che hanno determinato l' incendio sono ignote.

Rilevando il fatto, abbiamo ragione di lamentare ancora una volta la mancanza delle pompe e del corpo pompieri nel nostro paese che si direbbe abbandonato da Dio e da chi avrebbe il dovere di provvedere ai bisogni della popolazione. L'acqua del Tagliamento ci scorre sotto il naso; uomini che presterebbero volentieri la loro opera si trovano a diecine, ma l'amministrazione comunale continua a... schiacciare un placido sonnellino!

Sala L. E. G. — Magnifiche rappresentazioni cinematografiche hanno rallegrato il numeroso pubblico accorso in questi ultimi giorni. Ieri è stata proiettata la film « Sansone muto » eccezionale dramma eroicomico. Pubblico scelto e numeroso.

VENZONE

Il corpo filarmonico risponde. Riceviamo con preghiera di pubblicare:

Al Signor Corrispondente Venzonese de «La Patria del Friuli.»

Abbiamo letto tutte le sperticate lodi innalzate ai personaggi che rappresentano la sedicente Compagnia Filodrammatica Venzonese, e ce ne congratuliamo con cuore friulano.

Non è però friulanamente schietto il corrispondente; che anzi si è rilevato attraverso la sua relazione bugiardo anzichenò.

Il Corpo Filarmonico Venzonese ha sempre concorso con cordialità e disinteressenza a tutti i festeggiamenti offerti a scopo benefico. Ha preferito non impegnarsi di concorrere a quest'ultimo per la semplice ed onesta ragione, che i Comitati organizzatori di molte feste godute non hanno dato segno di vitalità quando si trattava di rendere pubblico il risultato finanziario della festa.

Ha preferito non intervenire perchè gli applauditissimi attori nella distribuzione delle parti si sono più preoccupati di non assegnarle ai nostri od alle nostre concittadine, che della riuscita della rappresentazione.

L' intervento del circolo mandolinistico di Gemona, che noi stessi ringraziamo e vorremo sempre avere tra noi, a spettacolo finito, more solito, stava per venir quasi abbandonato a se stesso, e a stento si potè provvedere al mezzo di trasporto per il ritorno a Gemona.

Ci auguriamo che il trattenimento si ripeta; noi però continueremo sulla stessa direttiva, che ha per meta di divertire, beneficando, gli altri e non divertire se stessi.

Venzone li 26 marzo
p. il Corpo Filarmonico Venzonese
Calderari Antonio

SACILE

Fine dei festeggiamenti. — Pioggia fino dal mattino fa supporre che la giornata indetta per la continuazione della pesca pro-caduti, delle corse podistiche e di altri divertimenti, non abbiano luogo. Verso le 11 invece il cielo si rasserena un poco. Alle ore 14 principia la corsa podistica di velocità dei 100 metri. Sette gli iscritti arriva 1.o Basso Giuseppe, 2.o De Martina Valentino, 3.o Mantovani Giuseppe.

Segue la corsa podistica di 5000 metri. Inscritti cinque: Faticosa oltremodo; la strada infangata la rende quasi impossibile. ma pure si parte, si corre e si arriva: giunge 1.o il campione carnico Cattarossi Giuseppe con prevalenza sugli avversari: calmo e sempre alla testa: 2.o Del Fabbro Antonio di Fontanafredda, 3.o Basso Giorgio, 4.o Bonazza Dante.

Infine abbiamo la esilarante corsa nei sacchi e si finisce con la cuccagna.

PRECENICCO

Cose della Cooperativa di Consumo

Il rag. Basciù, chiamato alla verifica dei conti della nostra cooperativa, ha dichiarato per iscritto che esiste un deficit che si aggira alle 18000 lire anzichè 14000 come in altra corrispondenza vi ho accennato; e la amministrazione l'ha platonicamente comunicato all' assemblea senza commenti.

Il socio Ippolito Americo, tratteggiando la situazione disastrosa dell' azienda, ha rilevato la necessità di nominare, seduta stante, una commissione per accertare su quali persone ricade la responsabilità morale e materiale del mal andamento della Cooperativa. A questa dichiarazione la maggior parte dei soci ha abbandonato l'aula, ritenendo responsabile il consiglio d' amministrazione. Con questo atto, però, non si assoda nessuna responsabilità a determinate persone del Consiglio d'amministrazione perchè fra esso consiglio vi potranno essere di quelli che sono all'oscuro di quanto dolorosamente si è verificato per l'insipienza di altri. Perchè poi non si è discusso sulla cambiale di L. 20 mila firmata da alcuni soci senza alcuna deliberazione del consiglio?

Noi non sappiamo se le 20 mila lire furono spese per il magazzino, e comunque non possiamo riconoscere un debito quando non abbiamo autorizzato il prestito. I firmatari la paghino e così il deficit verrà eliminato. A giorni verrà il rag. Mario Daldan per designarci la situazione precisa e definitiva della cooperativa. Vedremo poi se la cambiale dovrà essere pagata dalla cassa, oppure da quelli che l'hanno accettata.

ZUGLIO

Per un ricordo ai caduti

Il comitato esecutivo lavora alacremente per la raccolta dei fondi pro monumento, e mercè l'interessamento del suddetto comitato per sottoscrizioni mensili di tutti quasi i frazionisti di Zuglio si può contare che in fondo un anno si ricaverà un paio di migliaia di lire.

Oggi 27 (sotto la diretta direzione del comitato stesso) venne costituito il Comitato della gioventù femminile per raccolta di sottoscrizioni e senza far per ora nomi le nostre brave ragazze hanno già iniziato la loro opera. Anche il nostro parroco prevosto oggi dall' altare rivolse calde raccomandazioni a tutti, e messime alla gioventù, di contribuire con ogni mezzo per raggiungere lo scopo di attestare ai nostri prodi caduti la riconoscenza. Il comitato stesso però, non può far a meno di dolersi che uno solo qui del paese di Zuglio e padre d' un figlio morto in guerra, non volle sottoscrivere neppur la più piccola offerta! Sarà bene, poichè non si tratta di un povero diavolo che il Comitato stesso ne faccia pubblico a suo tempo il nome.

SPILIMBERGO

I grandi festeggiamenti per il cinquantennario della Soc. Op.

Ancora nel 1918 ricorreva il 50.o anniversario della fondazione della Società Operaia di M. S., ma l'invasione nemica non permise di ricordare degnamente la data. Si erano stabiliti appositi festeggiamenti lo scorso Ottobre; ma dato il periodo elettorale furono rimessi a quest'anno. La festa seguirà domenica ventura 3 aprile. Un'apposito e numeroso comitato sta lavorando per la sua riuscita.

Ecco il programma: Ore 10, ricevimento società consorelle ed autorità. Corteo e vermonth d'onore nella sala municipale. — 11. Commemorazione dell'anniversario (oratore, avv. Marco Marin. — 12. Banchetto offerto agli ospiti nel giardino dell'Albergo « Rosa ». — 13.30. Gara ciclistica Mandamentale (Km. 32) = 14. Gara di calcio (Unione Sportiva maniaghese e U. S. spilimberghese) — 15. Corse podistiche. — 16. Ballo popolare. — Estrazione della tombola pro scuola di disegno, la Cinquina l. 100, seconda 50; La Tombola 500, II.a 200.

Le iscrizioni per le gare si ricevono a tutto 2 aprile presso il sig. Giacomello Ferdinando, Viale Vittorio.

Alle feste, presterà servizio la Banda Cittadina « G. Verdi ».

Per la Casa di Ricovero. — Il Circo equestre Casartelli, che ogni sera è rigurgitante di pubblico applaudente ai bravi artisti, diede uno spettacolo pro Casa di Ricovero che fruttò nette oltre 500 lire.

Pro Casa di Ricovero versò L. 50 l'ing. Giulio De Rosa.

TRICESIMO

Il consiglio comunale è convocato per domenica 3 aprile, in seduta pubblica con un'interessante ordine del giorno, del quale vi accenno alcuni oggetti (15 in tutto)

Seduta Pubblica

Costruzione della Tramvia Tricesimo-Tarcento. Proposte della Deputazione Provinciale pel concorso del Comune con Lire 20 mila nella relativa spesa.

Provvedimenti per il servizio della Pubblica illuminazione.

Provvedimenti per la manutenzione stradale.

Domanda della Cattedra ambulante di Agricoltura per aumento di contributo.

Pagamento di aumenti arretrati di paga agli operai stati assunti per l'esecuzione di opere pubbliche per far fronte alla disoccupazione.

Tassa Esercizio e Rivendite. Domanda per aumento dei limiti normali fissati dalla Legge 23 Febbraio 1902 N. 25 Allegato A.

Contributo pel Concorso a premi per la razionale coltivazione degli Ortaggi e frutteti.

Adesione del Comune al costituendo Ente autonomo per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Friuli.

Sull'istituzione di un Corso invernale di Agraria.

« Pro ricordo ai Caduti. » — A questo Comitato pervennero le seguenti elargizioni: in morte della signora Amalia nob. de Pilosio: Il figlio dott. Antonio de Pilosio e la nuora Magda nata Sbuelz 100, Corinna e Oreste Morgante 30, Renato Dalle Mule 25, fratelli Mario e Manlio Pividori 10, Eugenio Bortolotti 10, Masotti nob. Giovanni 5.

In memoria del S. Ten. Bortolotti Sergio. Il padre sig. Eugenio Bortolotti 200, la sorella Emma col consorte dott. Silvano Menghetti 200, gli zii Rina e cav. Arnaldo Bortolotti 50, dott. Mario Asquini 25, Famiglia Teodoro De Luca 20, Dalle Mule Renato 10, famiglia Nascimbeni 10, Colutta Fermo di S. Daniele 10.

Pervennero inoltre, per varie circostanze le seguenti offerte: Un gruppo di signori L. 155, un gruppo di amici congedati 63, Benedetti Andrea di Ara 5.

Per il Corpo Filarmonico. Ecco una lista di nuovi contribuenti Orgnani nob. Antonio con lire 100, Pilosio Alessandro 5 mensili, Blasoni Enrico con 3 mensili, Miotti cav. Giovanni 10, Pilosio Sant Anna 1, Brusini Domenico 5, Degani Vincenzo 5, Bon Teia Teresa 2, Driussi dott. Emilio 5, Moretti Augusto 50 annue.

CIVIDALE

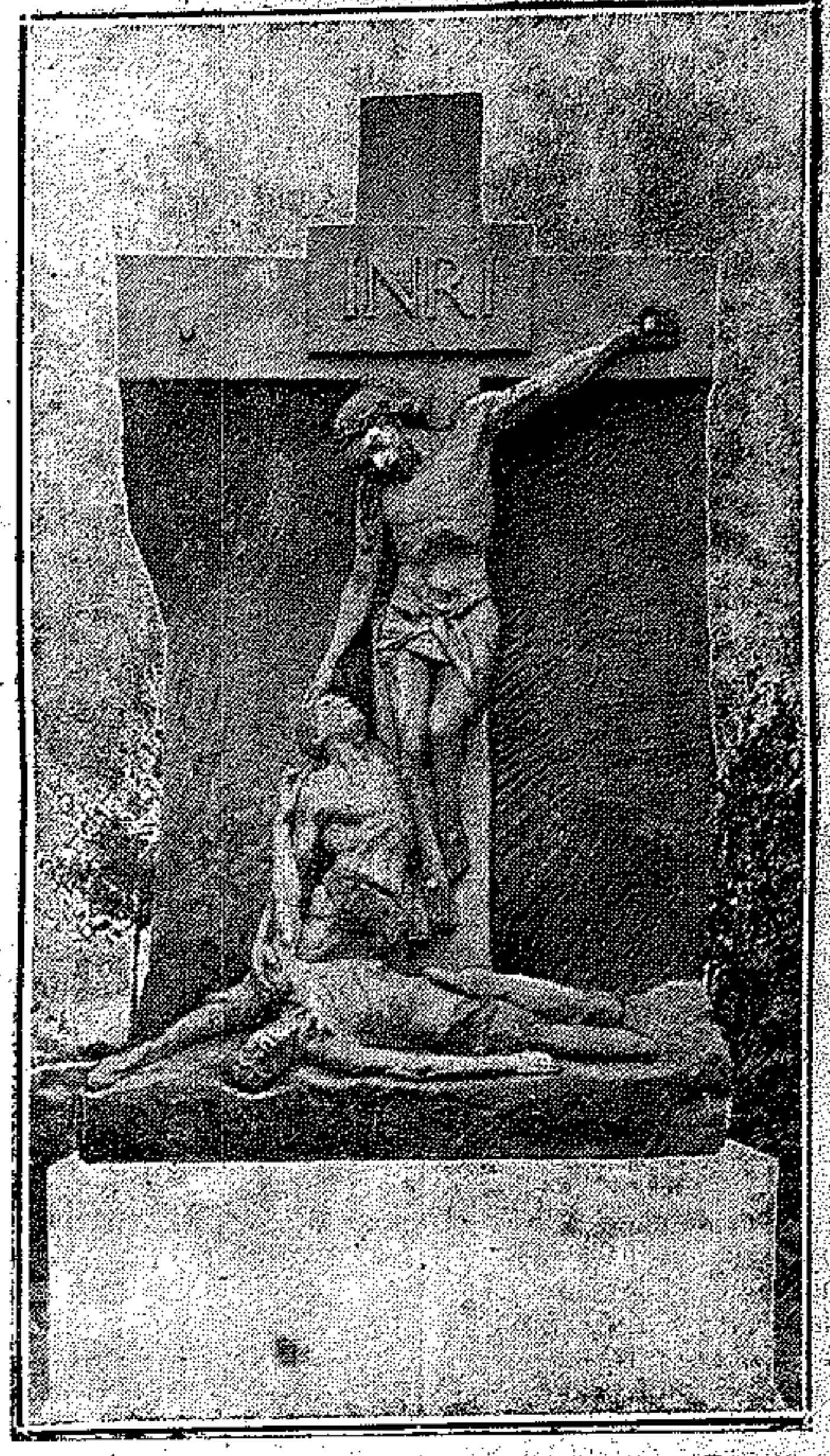
Assemblea degli edili. — Ieri fu tenuta l' assemblea della Società Costruttrice Cividalese (Cooperativa Anonima). Numerosissimi i soci intervenuti. Il Presidente sig. Giovanni Sabottig diede una lucida relazione sull' operato del Consiglio, ed il sig. Zanuttini Ettore lesse quella dei Sindaci. L' utile netto è di L. 63 mila. L' assemblea ad unanimità approva il resoconto.

Teatro Sociale. — Si riunirono pure ieri i soci del Teatro Sociale per approvare l' operato della Presidenza e trattare diversi altri oggetti. Importante quello dell' affittanza del Teatro.

Cinque erano le imprese concorrenti, e una di queste all' ultimo momento e precisamente la Ditta Stefanutti Luigi ebbe la felice idea di fare una nuova domanda con la proposta di anticipare l' affitto immediatamente per cinque anni per l'importo immediato di L. 45 mila includendo nella domanda stessa la somma di L. 30 mila quale primo versamento.

L' assemblea ha accolto la proposta, riservandosi, prima di decidere definitivamente, di interpellare le altre ditte che non avevano proposto nessuna somma rimandando a giovedì la decisione e così pure il trattare di altri oggetti.

CORDENONS

Incendio. — L'altra sera, circa alle ore 15, sviluppavasi un'incendio nel caseggiato di proprietà dei F.lli D'Andrea fu Francesco sito in località Romans. Le fiamme trovando facile esca in una forte quantità di fieno ivi depositato, in breve avvolsero l'intero locale adibito ad uso stalla, e fu vera fortuna se si potè salvare il bestiame. Per il pronto accorrere di volenterosi e delle pompe della ditta Galvani, Cotonificio Veneziano, e pompieri di Pordenone, il fuoco potè essere localizzato alla stalla e dopo due ore di sforzi domato. Il danno subito dai proprietari s'aggira sulle L. 15.000.

LA PIETÀ

monumento dello scultore Furlan nel Cimitero di Aquileia

Vedi nella pagina seguente la narrazione sulle solennità di ieri

Il sindacalismo e la collaborazione di classe

Una risposta di Ennio Muratori all'avv. Pisenti

Il « Giornale d'Italia Agricolo » del 27 marzo pubbliaa la seguente interessante risposta di Ennio Muratori ad un articolo dell'avv. Pisenti col quale questi sosteneva l'opportunità che le organizzazioni di agricoltori fossero limitate ai soli proprietari terrieri, grandi o piccoli, e non comprendessero anche i lavoratori della terra che, secondo l'avv. Pisenti, dovrebbero orientarsi soltanto verso le loro organizzazioni di classe.

« Non è stata mia abitudine fin qui di scrivere sui giornali, tutto assorto come sono da un anno in una unica azione: l'organizzazione agraria.

Ma poichè sono chiamato in causa, rispondo brevemente al sig. Piero Pisenti che mi fa l'onore di occuparsi di me e più specialmente di una questione che tanto mi sta a cuore e cioè il progresso agricolo in relazione alla organizzazione degli agricoltori. E mi scusi il sig. Pisenti se rispondo con ritardo, giacchè soltanto oggi mi è capitato sotto gli occhi il suo articolo del n. 11 « Giornale d'Italia agricolo ».

Non è il caso di prendere qui in esame la teorica del sindicalismo a tutti nota e di rammentare ai lettori quali siano i fini diretti che il sindicalismo si propone. Io affermo soltanto che le organizzazioni degli agricoltori qualora non comprendano nel loro interno le varie categorie degli agricoltori stessi potrebbero non già stimolare, ma invece contrastare quella reale collaborazione che io stimo l'unico mezzo di pacificazione nelle campagne e il nuovo principale fattore che rinnoverà l'agricoltura italiana del domani.

E' evidente che sarà assai più facile attuare entro breve termine una fattiva collaborazione se una stessa grande associazione comprenderà nel suo seno tutte le categorie di agricoltori che direttamente concorrono alla produzione. Ciò non vuol dire affatto che gli interessi delle singole categorie non siano per essere tutelati anche nell'interno « dell'associazione tipo » da me additata alla considerazione del congresso, le varie categorie, sono tenute ben distinte e trattano separatamente delle loro finalità e del modo di meglio raggiungerle; ma sono unite tutte da una forza superiore, cioè dalla nuova coscienza agraria, cui accenna lo stesso sig. Pisenti, quando trattasi di difendere i superiori interessi dell'agricoltura e del paese.

Tutte le categorie infatti sono conseguenti al verdetto dei collegi arbitrali, funzionanti nel seno della stessa associazione.

Inoltre una forza nuova unisce le diverse categorie e cioè la forza di un collaborazionismo organico, che incominciando dalle micuscole società costituite su ogni podere (ogni azienda in compartecipazione è la prima cellula del più grande organismo che dovrà funzionare essenzialmente per virtù di collaborazione), si sviluppa in numerose applicazioni del principio consociativo fra datori ed assuntori di lavoro, quali sono i consorzi di acquisto, di produzione, di vendita, di consumo, e si perfeziona in società di fabbricazione di ogni materiale necessario all'agricoltura e di lavorazione e trasformazione dei prodotti agrario in società di esperimentazione e miglioramento agrario od in istituti di istruzione agraria.

Quando accade, come siamo riusciti ad ottenere a Reggio-Emilia, che a costituire il capitale azionario di una Banca Agricola concorra il multi milionario proprietario di vasti possedimenti ed il piccolo proprietario od affittuario coltivatore diretto e persino il mezzadro, allora possiamo veramente affermare che lo spirito di collaborazione ha trionfato: e se ha trionfato perchè nella provincia di Reggio è già avvenuta una provvida evoluzione degli spiriti, possiamo pure affermare in coscienza che ha trionfato anche in conseguenza della grande opera incitatrice ed educativa di una associazione che tende ad accomunare tutti gli agricoltori di una provincia sotto un' unica bandiera: quella dell' agricoltura.

Nè si tema troppo il sorgere di un nuovo cooperativismo. Il fantasma dileguerà sol che a capo di un così vasto movimento siano chiamati uomini sani — uomini di carattere — uomini veramente desiderosi del bene del paese.

E chiudo con un particolare significantissimo: la Camera provinciale dell' agricoltura di Reggio Emilia è divisa in tre nette categorie: proprietari, affittuari mezzadri e salariati fissi. Conta 3000 soci, dei quali più della metà contadini autentici.

Pochi giorni or sono i soci furono chiamati ad eleggiere il nuovo Consiglio d' Amministrazione che è costituito di un ugual numero di rappresentanti delle tre suddette categorie.

Il maggiore concorso alle urne fu dato dai contadini, fra i quali si notano i più entusiasti della nostra associazione. Ed io ancora, come a Roma, lancio il grido: Guerra alla lotta di classe.

Parma già ci ha seguito; Modena presto farà altrettanto.

Avanti, agricoltori italiani, per le nuove vie, avanti senza esitazione.

Reggio Emilia, 10 marzo 1921

Ennio Muratori

Non occorre che noi diciamo il nostro netto pensiero, che è di pieno consenso per l' ottimo e chiarissimo articolo del dr. Ennio Muratori di Reggio Emilia, mentre constatiamo con piacere che veramente in Friuli ha prevalso il principio della più ampia collaborazione nell'ambito dell' agricoltura, la quale non è, non deve essere prerogativa di una determinata categoria di cittadini ma deve essere di tutti, di tutti almeno quelli che si occupano della produzione dei campi, che dà vita e forza al nostro paese.

La indimenticabile giornata di Aquileia

Udine, Gorizia, Trieste intorno alla Madre Antica

Per poter capire e sentire la festa di Aquileia, che da tutte le altre si distanzia per la grandiosità del sentimento onde fu dominata, occorre dividerla in periodi profondamente staccati, spiccatamente diversi: la proclamazione della annessione, e la preghiera nella Basilica; la esaltazione del fatto storico che vide i friulani tutti e di quà e di là dell'Iudrio famigerato, nuovi «pellegrini d'amore» attorno alla Madre comune, palpitante di tutte le grandiose sue memorie, e l'inaugurazione della lapide che ricorda il valore dei liberatori. Sono due fatti, ripetiamo, profondamente diversi, così come diversa fu la celebrazione che videro Trieste, e Gorizia, e Cormons, e Cervignano. Aquileia ripetè queste feste con lo stesso sentimento d'amore, ricevendo nel contempo l'amore dei suoi figli, del Friuli, che a lei guarda, come alla sua alma nutrice.

Nel Tempio

— Mole augusta, — ben disse l'arcivescovo mons. Bartolomasi — che vivesti vita di fortune, di glorie, di profondi raccoglimenti e di mesti silenzi, attendendo il giorno che finalmente spuntò, ti saluto! — Ti saluto a nome di un popolo che a te venne memore e giubilante, a ricercare sulle tue pareti i caratteri, nelle tue basi granitiche, nei tuoi pavimenti musivi la origine di sua latinità, di sua fede cristiana, di sua italianità; venne riconoscente ad innalzar a Dio la prece pia, l'inno a Lui, che «atterra e suscita, che affanna e che consola», a dirgli con voce unanime il suo grazie — oggi — il giorno grande, che nuova data storica, incancellabile, scrive sulla tua fronte veneranda, bella sempre!

E venne questo popolo, rappresentativo, simbolo di tutta una nazione, che ti sospirò per secoli, di un esercito, che davanti ai tuoi altari invocò forza, costanza, vittoria da Dio, e l'ebbe; venne, come figli al sorriso ed abbraccio della madre nel giorno onomastico di Lei, a festeggiarla. Mole augusta di tempio, centro di ricordi, di propositi e di speranze, ti saluto!

Eccellenze, signori, concittadini di una medesima Patria, l'Italia, fratelli in una medesima fede, la fede di Gesù Cristo, noi le abbiamo sentite le voci della storia, della nazione, dell'esercito, della fede, che ci invitarono ad Aquileia; noi abbiamo sentita l'attrattiva di questo monumento cristiano, romano, ed italiano e venimmo. Aquileia ha un fascino, un'eloquenza irresistibile. Pregar qui ove pregarono i nostri eroi che caddero, gli eroi che vinsero; riconoscere qui Dio, che, forte e soave, gli avvenimenti dispone al bene delle nazioni, e ringraziarlo, era dovere imprescindibile; noi affascinati e riconoscenti affluimmo al luogo sacro alla Patria ed alla fede. Il tempio, fra le sue ampie braccia, ci raccoglie, ci invita a ricordi, ad elevazioni.

Il giorno è sacro ai ricordi storici, alle elevazioni spirituali.

Nel tempio, una folla innumere in religioso raccoglimento, col cuore commosso per la grandiosità dell'ora.

Le ampie, maestose navate, rimandavano la parola del presule che fu già il Vescovo dell'esercito, il consolatore dei combattenti; e la sua voce ripercossa moveva fremiti.

In mezzo ad una profusione di bandiere e di allori, tra due file di carabinieri in alta tenuta, di soldati e di marinai, stavano le autorità più cospicue del Friuli, e della Venezia Giulia; e dietro di esse, la moltitudine.

E mons. Bartolomasi rievoca tutta la storia di Aquileia, romana e patriarcale, friulana ed italiana ieri ed oggi — ieri, quando nella sua basilica venivano a implorare i fanti del Carso, oggi in cui, nel tripudio del tricolore, tiene raccolti i rappresentanti delle Tre Venezie, che videro sempre in essa la loro capitale morale.

— Augusta mole: — chiude l'arcivescovo commosso — fra i secoli tuoi gloriosi scrivi ancora questo giorno e tramandalo ai posteri; il giorno nel quale il popolo della Venezia Giulia e del Friuli, in nome d'Italia, ringrazia Dio, ne invoca le benedizioni, promette a lui ed alla Patria: fedeltà».

Te-deum

Dopo la messa in cui fu suonata la ducale del Tomadini, e dopo il discorso, si alza solenne il Te-deum.

Don Buttò, parroco del Redentore ebbe l'incarico di provvedere alla musica da eseguirsi durante la cerimonia grandiosa, ed egli volle che la musica fosse tutta friulana, musica del nostro Tomadini, affidandone l'esecuzione a cento professori d'orchestra diretti dal maestro don Placereani.

L'esecuzione eccellente fu pari alle note dell'immortale maestro

Te Deum laudamus. Ti ringraziamo Iddio, del fato per cui la storia di ieri palpitò e rivisse nei nostri cuori, fusa con quella di oggi.

Al banchetto

Turbato ed interrotto da incidenti

E siamo al banchetto, cioè alla riunione di tutte le autorità — oltre cento cinquanta persone — che non nominiamo e per mancanza di spazio e per non incorrere in dimenticanze.

I primi incidenti

Il pranzo procedette tra lieti conversari sino alle frutta. Allo spumante il Commissario provinciale di Gorizia, comm. Pettarin, prese la parola.

— A nome — dice — della popolazione del Goriziano che qui oggi indegnamente rappresento (*violente apostrofi s'alzano dal centro della mensa, ove s'erano raccolti i combattenti di Udine e Gorizia*)

(*Le interruzioni provocano dap prima un senso di viva sorpresa, ma il comm. Pettarin, contro cui sono dirette, riesce a continuare,*) porgo ai rappresentanti dell'Alta Camera (*voci: quella di Misiano e compagni!*) del Parlamento italiano, alle autorità statali ed autonome, ai rappresentanti dell'Esercito, ai rappresentanti del popolo tutto, il mio saluto commosso e deferente.

Sono fiero di avere contribuito alla celebrazione della festa della Redenzione in questa Aquileia, figlia e già emula di Roma, e pertanto sacro suolo romano; in questa città già sede del Parlamento friulano e porta e scudo d'Italia, in questa città che è il libro aperto della storia contenente la documentazione della nobiltà d'origine di nostra gente e dell'indefettibile latinità delle nostre terre. La redenzione fu conseguita attraverso il sacrificio dei figli d'Italia...

— Voci, ma non il suo... Lei non ha fatto nulla!..

— Altre voci: basta basta! finitela!..

Il comm. Pettarin può continuare, ed invoca la più sollecita assistenza dello stato.

— Se sete di vendetta — dice — o velleità di dominio dovesse indurre il nemico a violare i sacri confini d'Italia, per irrompere a calpestare la polvere di questi nostri paesi, opporremo noi tutti in argine serrato i nostri petti, e grideremo: Alto là! Di qui non si passa! Questa terra sulla quale il Ministro di Dio ha invocato la benedizione del cielo (*a questo punto scoppia un nuovo pandemonio: Udiamo il combattente Fior gridare.*)

— Comm. Pettarin, io le impedisco di parlare..

— Voci: ma cosa ha addesso...

— Le impedisco di parlare perchè qui vi è della gente non italiana..

— Voci, ma è una cosa indegna!.. finitela!..

— Altre voci: Non quando eravamo in trincea, avete detto finitela!.. Dei combattenti avevate bisogno allora...

Ma finalmente il comm. Pettarin può conchiudere e si affretta alla fine mandando un saluto al condottiero della terza armata (*tutti sono in piedi applaudendolo entusiasticamente*) al Re (*la dimostrazione si ripete con maggiore intensità ancora*) e chiude al grido di Evviva l'Italia, che è ripetuto a gran voce.

Il discorso del sen. Mosconi

Si alza il governatore della Venezia Giulia, senatore Mosconi:

— A voi, illustre comm. Pettarin, — egli comincia — voi che così degnamente impersonifiche l'amministrazione provinciale di questa nobile terra friulana (*voci: No! no, non è vero!*) e che foste il felice promotore delle solenni cerimonie odierne, le quali trovano ne' nostri cuori un'eco di così profonda ed intensa commozione, a voi è ben doveroso rivolgere l'espressione della riconoscenza nostra (*nò, nò, non è vero!..*) per averci qui accolti a celebrazione del grande avvenimento, l'annessione all'Italia.

Il senatore Mosconi, accenna quindi al significato della festa, e più particolarmente della cerimonia nella Basilica, e ricorda i morti, gli eroici caduti di quella superba Terza Armata che, operando prodigi di valore, prodigando il miglior sangue dei suoi prodi, ebbe ognora sua meta fatidica Trieste e conobbe solo le vie della vittoria, sotto la guida sapiente di un principe illustre ed amato (*nuovi scroscianti prolungati applausi*) al quale oggi più che mai si rivolge memore, riconoscente e devoto il nostro pensiero.

Così l'antica istoria si ricongiunge e si confonde con quella di ieri ad attestare e confermare che l'Italia, eterna nei secoli, trae dal suo passato ragione e potenza di vita e si protende superba e sicura verso il suo avvenire di grandezza e di gloria.

Questo è il sentimento, questa è l'aspirazione, questa è la fede che noi dobbiamo trarre dalle cerimonie solennemente austere di oggi.

Esse ci sollevano, al di sopra di ogni bassa passione, al fuori di ogni faziosa violenza (*violente interruzioni, grida di no no*) che, pur troppo oggi ancor ci conturbano, in un'atmosfera serena, in cui ogni cuore batte e pulsa solo per gli alti ideali della Patria, in cui ogni animo sente ed intende soltanto il proprio dovere di concordia e di disciplina, di lavoro e di pace. (*Voci: Parlate di Fiume, invece!.. parlate di Fiume!..*)

Il senatore Mosconi, chiude al grido di Viva il Re, Viva l'Italia, grido che è ripetuto con forza, quasi per reagire contro le interruzioni.

Il discorso del senatore Ortis

Evocato da applausi e grida, s'alza a parlare il venerando senatore Ortis. Egli dice:

— Città immensa, potentissima, emporio d'Italia, seconda Roma, residenza di Cesari e di Augusto, di uomini preclari in pace ed in guerra, è facile immaginare quante volte Aquileia accogliesse i senatori di Roma; ma forse mai dal Senato venne qui rappresentanza in ora più significativa di questa. Viene a dimostrazione di ossequio alla grande storia di questa città, bagnata e benedetta dal sangue dei difensori di Roma e dei martiri del Cristianesimo, città antemurale d'Italia in tutti i tempi, verà per arte d'Italia, bene affidata a Voi, Friulani, alla vostra forte e vigile custodia.

Dopo quindici secoli, dopo tanti strazî patiti per mille e mille barbari, rintuzzate le minacce novissime, Aquileia ritorna alle braccia della gran madre Italia, che la solleva al suo cuore.

Sui marmi ammirandi dell'antichità classica, intorno alla venerata basilica dei patriarchi, ai caldi raggi di libertà, quest'ampia distesa friulana dall'Alpe al Mare germogli feconda di spiche e di vendemmie e cresca alla nuova Italia generazioni gagliarde, laboriose, civili.

Questo il saluto e l'augurio che vi rechiamo in nome del Senato del Regno, acclamando all'Italia e al Re. Viva l'Italia, viva il Re! (*Il grido è ripetuto con il più fervido entusiasmo da tutti i presenti, alzatisi in piedi*).

Altre interruzioni

Vivissime interruzioni, da parte dei combattenti sono fatte all'on. De Capitani che porta il saluto della Camera; mentre gli stessi combattenti, con lunghe ovazioni chiedono che parli l'on. Gasparotto.

L'on. Gasparotto rivolge un alato saluto a Gorizia che tutti i fanti sognarono come la donna amata durante le tormentose veglie di Oslavia e di Podgora.

Egli vorrebbe rivivere le giornate del 1916, quando tra i cipressi che circondano la basilica, si incontrava la dolce figura del prete consolatore: mons. Celso Costantini (*scoppia nella sala una vera ovazione; tutti in piedi applaudono, mentre alcuni combattenti gridano: Evviva il prete di Fiume*).

Accenna l'oratore ad Aquileia capitale della terza Armata, a Mogliano che fu la seconda, al Piave ove furono i fanciulli d'Italia ad arrestare l'avanzata del nemico, e ricorda i combattenti di Aquileia Fior e di Gallo (*vivissimi applausi*).

— Qui ad Aquileia — esclama passavano le grandi vie carovaniere di Roma, sostavano le legioni in arme per difendere la latinità dell'impero. Un grande avvenimento si è compiuto; l'unità della stirpe friulana.

Da Aquileia, al sopravvenire dei barbari fuggirono gli abitanti verso Osoppo, verso Gorizia; qui ritornano oggi, tutti, esultanti alla riunione della Vecchia Patria del Friuli (*Vivissimi entusiastici applausi*).

Solennizziamo queste faustissime nozze: alziamo il cuore alla grandezza della Piccola Patria e della grande immortale (*Applausi vivissimi che si rinnovano a lungo.*)

Il tenente generale Sanna pure acclamato, pronuncia parole incitanti alla disciplina, dalla quale venne la forza d'Italia.

L'on. Girardini

L'on. Girardini, sollecitato da vivi applausi s'alza a parlare:

— Non ebbi — egli comincia — e non avrei potuto aver la fortuna di essere un combattente, non mi fu concesso di dare il mio braccio alla Patria, ma non le mancò la mia fede, le consacrai con tutto il fervore il mio pensiero, in ogni attività.

Quando le sorti d'Italia nostra correvano il maggiore pericolo, gli animi erano prostrati, il governo insidiato e la codardia e la viltà cercavano l'ultima rovina del paese, una larga schiera di volonterosi parlamentari che ebbi l'onore di presiedere, diede opera efficace a risollevare gli spiriti ed a sorreggere il governo a quelle insidie e nel tradimento di coloro che volevano impedire la tenace resistenza che ci condusse gloriosamente alla vittoria.

Quante ore penose e trepide, quanti voti, quanti presentimenti profetici risuscitano questi giorni d'esultanza.

Soggiunge che gli oratori che lo precedettero già hanno toccati tutti gli argomenti e fatti vibrare tutti i sentimenti che s'attengono alla odierna solennità. Ricorda anche l'opera efficace della Società Filologica Friulana, della quale l'oratore fa parte, opera di unione e di coltura (alla cerimonia erano presenti il presidente prof. Pellis e il vice presidente comm. Carletti della benemerita società) indi prosegue:

— Quando Aquileia cadde, l'Italia si abbattè nella servitù, ora per il compiersi dell'epopea nel nostro Risorgimento per il valore delle armi qui così degnamente rappresentante, Aquileja risorge. Non risorge coi fastigi della sede imperiale, nè con torri e spalti, nè con le grandiose difese militari per terra e per mare, risorge sopratutto in un'idea, in un simbolo, risorge nella devozione dei suoi figli e rifiorirà nella pace. (*Una vera ovazione avviene in questo punto. Tutti in piedi applaudono calorosamente.*)

Tutti devono considerare con commossa simpatia un popolo che sostenne nei secoli l'urto dello straniero, che cadde e fu disgiunto quando l'Italia fu abbattuta, risorge e si ricongiunge quando la Patria si ricompone nella maestà della vittoria.

Onorevole Mosconi; Ella che rappresenta qui nobilmente il Governo, ella che vede questa unione nostra, dica che i Friulani non vogliono essere separati. Il Friuli non è una terra di conquista da dividersi, nè i Friulani un gregge da spartire. Il confine che fu per lunghi anni oggetto di esecrazione e che fu imposto dal dominatore ai suoi servizi, non deve ora essere mantenuto al servizio di ignobili interessi e di gelose preoccupazioni. (*Nuovi generali prolungati applausi e grida: Si! si! Vogliamo essere uniti.*)

L'Arcivescovo di Udine

Benchè osteggiato da qualche frase ironica, si alza a parlare l'Arcivescovo di Udine, Mons. Anastasio Rossi, il quale però, tosto riconosciuto, è fatto segno a ripetute calorose dimostrazioni.

Come il consueto, la sua parola è vibrante di patriottismo:

— Lasciate — egli dice — che le gelosie politiche tacciano in questo momento, e che io, Arcivescovo di Udine, porti commosso ed esultante il mio saluto ad Aquileia italiana.

Egli ricorda le preghiere nella basilica di Grado, accanto al presule di Gorizia.

Allora Udine e Gorizia si tendevano con fraterno amore la mano; allora la nostra prece si univa, si si confondeva in un palpito comune, che veniva dal cuore commosso (*applausi vivissimi*) levavano allora il grido comune verso la Grande Madre (*nuovi prolungati applausi*) Se la riunione è finalmente avvenuta, lo dobbiamo a voi, combattenti di trincea (*grida di si! si!; nuovi fragorosi applausi*).

Quante volte per voi ho pregato, quante volte per voi o pianto, e sui morti vostri compagni ho implorato la benedizione del cielo! (*scoppiano grida di: Si! si! bravo; lui si, lui si; e nuovi fragorosi applausi*)

Nelle austere navate, si è alzato stamane un coro solenne con la musica del nostro Tomadini: *Da nobis pace*... Dacci la pace, o Signore, la pace — conclude l'arcivescovo — e la concordia che ci fanno grandi.

Un violento tumulto

E queste parole sono accolte da fragorosi, prolungati applausi. Sembra che la concordia sia ristabilita; ma non è così. Dal gruppo dei combattenti s'alza il signor Graziani di Gorizia, che accenna a parlare. Forse, prevedendo quanto stava per nascere il senatore Mosconi, seguito dagli altri che gli siedevano vicini, si alza e fa per uscire, quantunque il banchetto non fosse ancora terminato.

— No senatore — esclama il Graziani — attenda un momento. Attenda ch'io mandi il saluto a Fiume d'Italia, e al grande condottiero (*Vivissimi generali applausi, e grida di viva Fiume italiana*) e dica — continua ancora con maggior forza il Graziani — che qui non dovrebbe trovarsi uno ch'io vedo con l'occhio destro perchè si trova alla mia destra uno indegno di trovarsi (*profonda impressione*) e dica al comm. Pettarin, che non avrebbe dovuto invitare e permettere che fosse venuto, l'antitaliano arcivescovo di Gorizia, mons. Sedeiy...

Scoppia un tumulto vivissimo, con scambio di apostrofi. Gli arcivescovi Bartolomasi, Rossi, Sedej sono in piedi e intorno a loro i sacerdoti del seguito che protestano:

— Basta! basta! la finisca!

— No, no,. parli pure!

Abbasso gli slavi...

— Si vergogni!...

Un giovane sacerdote accanto a noi è addirittura esasperato. Afferra una sedia e fa quasi per lanciarla contro il Graziani urlando:

— Mascalzone! Mascalzone!... offendere un principe della Santa Madre Chiesa?!... Mascalzone! mascalzone!

E per dar maggior forze alle sue parole, infrange alcuni cristalli.

Poichè il tumulto si fa più aspro, intervengono gli ufficiali dei carabinieri, che cercano di calmare il Graziani e i suoi colleghi da una parte, e i preti dall'altra.

Gli uni gridano:

— Siamo italiani, non vogliamo con noi gli slavi... Non vogliamo che i nostri morti sieno benedetti da chi ha benedetto le armi del nemico!...

E gli altri:

— Basta, si vergognino... siamo italiani anche noi!

Il valoroso cappellano don Rubino, fregiato di medaglie al valore si rivolge al Graziani gridando:

— Io sono più italiano di Lei, io ho fatto quanto Lei il mio dovere; ma le dico che non si fa così..

— E' uno slavo, è uno slavo, noi lo conosciamo! — grida Graziani...

— Era un ospite rispondeva don Rubino — l'ospitalità è sacra, e lei più che altri doveva rispettarla.

A poco a poco, lentamente la sala si vuota fra vivaci commenti e scambio di apostrofi ed invettivi.

Nel Cimitero della Basilica

Vitam dedit Timavo... Queste, oltre il nome e la data, queste soltanto le parole scolpite sul grande masso che segna la tomba dell'Eroe Giovanni Randaccio. Ma il nome di lui rides a viva ed intensa la commozione profonda che provammo alla notizia ch'egli era morto, eroicamente, presso il conteso Timavo.

E sono tutte di eroi le tombe simmetricamente disposte, in questo austero recinto cui danno maggior senso di mistico raccoglimento e il tempio e l'alto campanile dalle mura annerite per vetustà e la teoria degli alti cipressi allineati intorno e l'affollarsi delle memorie antiche e recenti...

Dulce et decorum est pro Patria mori: questo ripetono le artistiche croci in ferro segnanti tante e tante altre tombe, per cura della Dante Alighieri di Udine. Sono semplici soldati, sono ufficiali. sono generali che diedero con fede serena e risoluto animo la vita per la Patria: essi riposano in pace, sotto la croce ch'e sulta il loro martirio: dolce e degno è per la Patria morire...

«Le stelle brilleranno eterne — sulla fronte radiosa — di — Corradino Lanza d'Aieta — aspirante ufficiale del 1.o granatieri caduto sul Veliki Kriback «nell'ora sacra — ai diritti dei popoli — alla grandezza d'Italia» — Ma di tutti si può dire quel che di lui dice l'epigrafe: «Si donò cadde — rampollo di martiri — ai prodi esempio — emulo glorioso dei cavalieri antichi.»

«Sulle redente alture — di Monfalcone — il 21 ottobre del 1915 — il maggiore Bruno Tofano — del 32.o artiglieria — ebbe da granata nemica — tronche le braccia — ma non prostrato l'animo — che ai suoi soldati — ancora si volgeva incitatore — sul campo. — Ora in Aquileia attende — il trionfo della Patria.»

O spiriti magnanimi!... Noi dobbiamo ascoltare il monito posto all'ingresso di altro cimitero militare, in Aquileia: «Non chiedono lagrime gli eroi — gloria gloria gloria — nel sacro nome d'Italia!» Non lagrime. Gloria e ferma volontà di essere degni di tanta vostra grandezza. E sopratutto, ferma volontà d'impedire che le fiamme sinistre della discordia logorino più oltre e contaminino questo mirabile edificio della Patria costituito con un secolo di dolori, di martirî, fino all'olocausto ultimo nella immane guerra vittoriosamente chiusa

* * *

Questi pensieri destano la visita al Camposanto dietro la Basilica di Aquileia — dove il nemico anche sfogò la sua rabbia scalpellando l'epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio — «cancellata dai barbari — riscolpita nel novembre 1918» — in quel novembre che vide il trionfo atteso dall'eroico maggiore Tofano, che vide uno tra i più potenti eserciti del mondo in fuga disordinata, incalzato dal meraviglioso fante italiano, il trionfo, pel quale diedero la vita i due fratelli Carlo e Mario Minotto «uniti anche in morte — per la gloria d'Italia» — e diedero la vita i tre fratelli che hanno sepoltura accanto al Cristo ideato mentre si trovava in trincea dal soldato Edmondo Furlan.

* * *

Meravigliosamente scolpito. Davanti a questa creazione dell'artista soldato, l'anima si abbandona al turbine dei sentimenti. Il Redentore, dischiodata la destra dalla grande Croce, si piega con pietoso infinito amore per sollevare a sè nella gloria eterna i due soldati sacrificatisi per la Patria e la Libertà: uno dei quali giace morto, avvinghiato al compagno ferito e straziato anch'egli ma tuttora in piedi, implorante. Nel gruppo, le tre figure sono così perfettamente modellate, vi è tanta verità anatomica, che sorprende. Pensi di avere dinanzi a te un doloroso quadro vivente, non una immota produzione marmorea. Ed è tanto potente la espressione dei volti e diremmo quasi d'ogni atteggiamento delle singole membra di quei corpi sfiniti, che ne resti a tua volta impietosito come se tu vedessi e sentissi i loro patimenti, i loro spasimi. Con Te, con Te, o Cristo Redentore, porta nella gloria del Padr questi martiri dell'Idea!

Altro capolavoro è la «Carità» di Ettore Ximenes, — uno fra i più celebrati scultori d'Italia: grandioso gruppo fuso nel bronzo. Una donna alata coi distintivi della Croce Rossa innalza a volo un soldato morto: ne ha raccolto il corpo sanguinante sul campo — ed ora l'offre alla Patria, per la salvezza della Patria. Ha le braccia rigidamente distese, quel sacro morto, e per le braccia irrigidite lo sorregge la pietosa donna; sì che il gruppo, nel suo insieme, accenna vagamente alla Croce — il simbolo che da quasi due mila anni dice agli uomini la ineluttabilità del sacrificio, la necessità del reciproco amore. Opera insigne d'arte, ripetiamo, anche questa: ma, se un apprezzamento fosse lecito a profani come noi, diremmo che più viva, più umana è la prima, e d'impressione più immediata e forte.

* * *

Ma non finiremo così presto, volendo tutto ricordare, di questo Cimitero di eroi. Vi sono altri lavori degni di menzione: così il bassorilievo sulla tomba del maggiore Tofano che ricordiamo più sopra; così il bassorilievo del Furlan rappresentante la Pietà sulla tomba di quel giovane che «visse per la madre, morì per la Patria»; ed altri ancora.

Iermattina, il Cimitero apparve in una veste nuova: le duecentocinquanta tombe erano state tutte ornate da gruppi di garofani bianchi e rossi ligati in mazzo con rame di alloro e una tomba collegata con l'altra mediante foglie di palma: i morti dormivano sotto una coltrice di fiori, intrecciati dalla contessina De Puppi, dalla signorina Bianchi, dal giardiniere Gasparini e da soldati che il capitano Spinelli comandante la 12.a compagnia lavoratori aveva messo a loro disposizione. Sul grande masso che segna la tomba di Giovanni Randaccio, il purissimo eroe, posava una ghirlanda del Fascio di combattimento Goriziano. Ed altre ghirlande e palme di fiori ornavano altre tombe — inviate da Rappresentanze, da Comuni, dai parenti che, anche lontani, non hanno dimenticati i loro cari ed al Cimitero di Aquileia volgono con fierezza e dolore il pensiero, gli affetti, il pianto.

* * *

Nella visita dei Combattenti al Cimitero, parlò, dinanzi alla tomba di Randaccio, il co. Giacomo di Prampero, con alti patriotti sensi.

Allo scoprimento della lapide murata sul campanile (pubblicammo ieri la bella epigrafe) parlarono il Sindaco cav. Pascoli e l'on. Gasparotto, entrambi applauditissimi.

CORMONS

Il molino Caisutti distrutto dal fuoco

29. — Un'improvviso allarme alle 5 di stamane avvertiva i pompieri di Udine che un'incendio erasi sviluppato nel molino a cilindri della Ditta Domenico Caisutti. Il vasto locale a due piani era occupato nella parte centrale al piano terra ed al primo, da macchine e macine; al secondo piano e alle parti laterali erano custodite ingenti quantità di cereali.

Nel tetto della parte di mezzo si sviluppò il fuoco che, da una tromba per la stacciatura della farina discese nei vani sottostanti dilagando rapidamente. Gli scarsi mezzi a disposizione dei pompieri locali si dimostrarono tosto insufficienti ed allora telefonicamente si tentò chiamare quelli di Udine.

La centrale di quella città non rispose alle ripetute chiamate e un'automobile appositamente dovette partire.

Con l'autopompa una squadra al Comando del capo Zamparo raggiunse il luogo del sinistro arrivando alle 7.30. Già però le fiamme avevano provocato il crollo del tetto e l'opera efficacissima dei bravi militi si rivolse all'opera di isolamento riuscendovi non senza fatica e meritandosi l'ammirazione di tutti.

Per la distruzione del locale, di macchine e di cereali del Consorzio granario il danno ascende a 800 mila lire denunciate dal proprietario, assicurato.

AVIANO

Grave fatto a Giais

Carabinieri fatti segno a fucilate

Stanotte i carabinieri di Aviano venivano chiamati d'urgenza nella frazione di Giais, ove certo Luigi Gregnor d'anni 63. armato di doppietta minacciava il finimondo in casa del nipote Pietro Pagnacco.

Il vecchio aveva già ferito con un colpo di roncola alla testa la moglie di costui Maria. Egli accolse i carabinieri a fucilate senza però ferirli. I militi risposero alla loro volta con colpi di moschetto, ma il Gregnor riusciva a fuggire, pare incolume.

MARTIGNACCO
Consegna della bandiera ai combatt. e festeggiamenti pro Monumento ai Caduti

Domenica 3 aprile, le nostre donne offriranno, in forma solenne, il tricolore alla locale sezione combattenti. E' già assicurato l'intervento di numerose consorelle del Friuli coi loro vessilli ed oratore ufficiale sarà l'on. Gasparotto.

Per tale occasione, come già ve ne ho scritto altre volte, un apposito comitato sta allestendo alacremente svariati spettacoli, il ricavato dei quali andrà totalmente al fondo pro monumento ai caduti.

La stagione favorevole, i diversi comodi mezzi di trasporto, e l'attraente programma, richiameranno indubbiamente quella moltitudine che Martignacco è abituata ad ospitare in simili occasioni.

Di mano in mano che la data si avvicina, aumenta l'arrivo dei doni per la Pesca che riuscirà interessantissima. (Ne abbiamo ricevuti lunghi elenchi: ma pur troppo non li possiamo pubblicare, per assoluta mancanza di spazio).

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 9 ricevimento delle sezioni combattenti — ore 10, corteo e consegna della bandiera (oratore on. Gasparotto) — 11, vermouth d'onore ed apertura della Pesca — 12, banchetto sociale — 15, concerto della banda di Nogaredo — 16, grande ballo con orchestra del maestro Marotti — 19 illuminazione fantastica. Treni speciali.

In caso di cattivo tempo, i festeggiamenti verranno rimandati alla domenica successiva (10 aprile.

PORDENONE
Il Fascio di Combattimento e il Porto sul Noncello

Il Fascio di combattimento di Pordenone ci comunica:

« Il Fascio di Combattimento — dopo la pubblica discussione avvenuta sulla stampa intorno ai lavori del Porto sul Noncello; — reclama dal Governo il finanziamento dell'opera affinchè i lavori non siano in nessun caso interrotti, non essendo giusto che gli operai veramente disoccupati subiscano i danni derivanti da altrui responsabilità; — afferma essere doveroso da parte dell'Amministrazione Comunale ottenere un giudizio tecnico superiore per eliminare ogni dubbio sulla convenienza di lavori in corso ai lavori come progettati; reclama che alla esecuzione dei lavori presiedano i necessari controlli, nonchè un criterio di sana economia per difendere contro gli sperperi il pubblico denaro.

Ringraziamento

Ringrazio vivamente i Civici Pompieri per il pronto loro intervento e per l'opera attiva e premurosa spiegata nel domare il piccolo incendio manifestatosi nella casa di un affittato.

Udine, 30 marzo 1921.

Adolfo di Spilimbergo.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo di gloriosi gagliardetti

Questa mattina alle ore 10.15 sono arrivati i labari della 1.a II.a Divisione d'assalto, e i gagliardetti dei battaglioni d'assalto. A riceverli vi erano le autorità Militari e Civili nonchè altre rappresentanze fra le quali il Fascio Udinese di combattimento con il gagliardetto.

Molta folla sostava sul piazzale della stazione. Il corteo, preceduto dalla fanfara dell'11.o Bersaglieri, percorse via Aquileia recandosi alla Caserma Savorgnana dove il Colonnello Amante comandante il Deposito del II. regg. Fanteria tra vivissima attenzione e commozione pronunziò vibranti parole di fede e di patriottismo.

A Lui seguì il Generale Milanesi, comandante la divisione che ringraziò i presenti ed inneggiò alla Grandezza del Re e della Patria.

Il caroviveri ai dipendenti com.

Nella seduta di ieri della Giunta comunale venne deliberato il secondo caroviveri per i dipendenti.

La deliberazione, inviata ieri stesso in Prefettura, deve però venire approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

La media dei cambi.

Udine, 30 marzo. — Ecco i prezzi medi segnati nella chiusura delle borse di ieri:

Francia 173,20 — Svizzera 431·50 — Londra 97.90 — Nuova Jork 24.90 — Berlino 40.

Altra onorificenza. — Apprendiamo con piacere la nomina ad Ufficiale della Corona d'Italia del cav. Giorgio Fasolo Ingegnere capo della Sezione Lavori delle F. F. di Stato.

Al distinto funzionario le nostre più vive congratulazioni.

L'indennità di missione al personale delle scuole medie

Il Ministro dell'Istruzione scrive all' on. Ciriani:

« Il ritardo frapposto al pagamento della indennità di missione per residenza dovuta al personale delle scuole medie del Veneto è dipeso unicamente dalla mancanza di fondi in bilancio. Ottenuti alcuni giorni or sono i fondi per l'esercizio finanziario corrente, ho fatto subito dar corso ai mandati di pagamento delle indennità in parola per i mesi dal Luglio al dicembre 1920. Resterebbero ancora da pagare alcuni arretrati per il periodo anteriore al 30 giugno 1920; ma per questi si attende che il Parlamento approvi il disegno di legge n.o 859, presentato alla Camera il 3 Agosto u. s.

« Persuaso della legittimità delle lagnanze di quel personale, ho vivamente interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri acciocchè quel progetto possa essere messo in discussione al più presto. Appena possibile, anche i mandati ancora sospesi avranno corso. »

Pagamento di debiti chirografari e ipotecari costituiti da moneta del cessato impero Austroungarico.

Ad analogo interessamento dell' on. Ciriani, il S. S. di Stato per il Tesoro scrive:

« Il trattato di pace agli articoli 248 e 271 disciplina la materia dei crediti chirografari ed ipotecari sia nei riguardi dei cittadini regnicoli e sia nei rapporti dei cittadini delle nuove Provincie. Queste disposizioni contenute nel trattato di San Germano concernono propriamente la Austria tedesca e sono ora oggetto di studio per addivenire ad accordi speciali con l'Austria in modo press' a poco, analogo a quanto in materia ha fatto la Francia. Il trattato di pace con l'Ungheria ha disposizioni analoghe e, quindi, similmente sarà disciplinata la regolarizzazione dei rapporti di debito e di credito dei cittadini regnicoli e di quelli redenti in confronto agli Ungheresi.

« Rimangono i rapporti interdipendenti fra i cittadini degli Stati sorti dallo smembramento dell' Austria Ungheria ed a cui parte del territorio sia stato annesso. Questi rapporti in parte sono stati regolati dal trattato di Sevres e in parte verranno disciplinati da Convenzioni fra i Paesi interessati.

« A quest'ultimo riguardo sono corse intese fra i singoli Governi e prossimamente sarà riunita a Roma apposita Conferenza che provvederà alla disciplina di siffatta importante e complessa materia.

« In questo mentre per evitare che mediante offerta reale in Corone Austroungariche, sieno lesi gli interessi dei nostri compatrioti, si è iniziata un' azione diplomatica verso il Governo Viennese.

« Un intervento diretto dello Stato in surrogazione dei debitori stranieri non appare possibile sia per la difficoltà di attuare un siffatto proposito, sia per il grave onore che ricadrebbe sul Tesoro dello Stato.

La materia verte pienamente nel campo del diritto privato, la azione Governativa si potrà esplicare esclusivamente come azione di tutela.

Il Governo non ha mancato nè mancherà di apprestare la doverosa assistenza ai nostri cittadini. »

Forme e prezzi del pane

La R. Prefettura, con Decreto 22 corr. ha disposto che a decorrere dal 1.o aprile prossimo venturo il pane debba essere confezionato nelle tre forme seguenti, e venduto a prezzi non maggiori di quelli qui appresso indicati:

1.o Forma tipo comune, uso pagnotta militare, del peso di gr. 750, resa 130 kg. di pane per ogni quintale di farina, da vendersi al prezzo massimo di L. 1.30 al km.

2.o Forma tipo medio, di gr. 250, resa 120 kg. a L. 1.80 al kg.

3.o Forma di lusso, peso non superiore a gr. 80, resa 110 kg. da vendersi al prezzo non inferiore a L. 2.40 il kg. nè superiore a L. 3.

La farina prelevata dai Comuni, e da questi ceduta ai fornai per la panificazione, dovrà essere impiegata, per quattro decimi nella confezione del pane comune, per cinque decimi nella confezione del pane di lusso.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Padiglione Tullio. — In morte del prof. Chiaruttini: Giuseppe Mizzau lire 10.

Orfani di guerra. — In morte di Giacomo Boschetti: prof. De Gasperi 10. In morte di Adele D'Ambrogio: Giovanni Forner 5, Ernesto Lestani 25, Emilio Marinatto 5, Elena Marinatto 5, Carussi Elio 5, Pelizzo Giovanni 5, Ronchi Attilio 5.

In morte di Francesco Valentinuzzi: Benedetto Gentilli 5.

Mutilati sezione di Udine. — In morte di Adele D'Ambrogio: un gruppo di amici del marito 75, Plaino Giuseppe fu Francesco 20, Ronchi Attilio 5.

In morte di Giuseppe Placenzotto: Gli amici per civanzo corona 11.

Congregazione di Carità. — In morte di Adele D'Ambrogio: Ernesto Lestani 25.

Cinema Teatro Moderno

Oggi: « Salambò », grandiosa riproduzione storica in 5 parti interpretata dall'atleta Mario Gnaita Antonia.

Varietà: Charlot I.er ed altri.

Teatro Sociale

« La Locandiera » la brillantissima e divertente commedia in tre atti di Carlo Goldoni, ha avuto ieri sera un'ottima ed accurata esecuzione da parte di tutti i bravi interpreti della compagnia della Commedia Veneziana diretta da Carlo Micheluzzi.

La commedia goldoniana è stata preceduta dal bozzetto in un atto di Arnaldo Boscolo:

« La notte di S. Silvestro » che per la prima volta si rappresentava nella nostra città, — Affermiamo senz'altro l'ottimo successo del forte e suggestivo lavoro dove ebbero campo di farsi assai valere il Micheluzzi, la brava Sig. Brunini Privato, a loro volta bene coadiuvati dalla Gastaldi e dalla Cornia.

Questa sera: « El moroso della nona » Commedia in due atti di Giacinto Gallina. Seguirà: « Tentazioni » commedia brillantissima in un atto di G. Mariani.

Le gare di Carambola — Al ristorante « Lombardia » si è ieri sera felicemente iniziata l'accademia di « carambolage » che ha attratto tutti i migliori e più noti giocatori della città e della provincia.

Le gare dureranno molti giorni ancora e ne daremo l'esito a suo tempo.

Nomina di Rappresentante

Apprendiamo con soddisfazione che la Fabbrica Candele e Saponi di Mira ha nominato suo Agente per il Friuli l'amico Sig. Guglielmo di Santolo Venuti, nipote del compianto Sig. Antonio Venuti.

Come ricordiamo il povero Sior Toni, decano dei Rappresentanti stimati, così auguriamo all'egregio Sig. Guglielmo di continuarne con prosperità le tradizioni.

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

Carlo d'Asburgo alla riconquista dell' Ungheria

L'ex imperatore e re Carlo d'Asburgo giunse inaspettamente in Ungheria, dopo aver attraversato in automobile il territorio austriaco sotto « mentite spoglie » e falso nome. Invano, a Steinancanger, il presidente del ministero ungherese tentò persuaderlo a desistere dal suo proposito: Carlo d'Asburgo fu irremovibile... come fu irremovibile nella menzogna all'epoca dei tentativi infamosi per la pace del principe Sisto.

L'ex imperatore e re giunse a Budapest il giorno di Pasqua e sostò dinanzi al palazzo del governo, dove il reggente Horty lo accolse con onori regali, al quale egli ripetè il suo proposito di farsi incoronare re d'Ungheria, ponendo così l'Intesa di fronte al fatto compiuto.

Nè gli argomenti nè le lagrime del reggente (fautore della restaurazione asbughese) valsero a rimuovere il re decaduto: egli rimase a Budapest fino al lunedì sera, in cui ripartì per Steinancanger, dove tuttora si trova col proprio seguito nel palazzo dell'Arcivescovo.

I confini fra l'Austria e l'Ungheria sono ora sorvegliatissimi. Si ritiene imminente un passo collettivo degli Alleati a Budapest per ottenere l'immediata espulsione dell'ex re dal territorio ungherese.

Gli ultimi telegrammi da Budapest annunziano l'arresto avvenuto colà del deputato Smreczsany, capo del partito carlista ungherese, dell'ex ministro Benitzky e del generale Lukacich, perchè sarebbero stati essi ad organizzare il colpo di Stato, all'insaputa del Governo e dello stesso Horthy.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito con la figlioletta, i genitori, le sorelle, i fratelli, la famiglia Peruzzi ed i parenti tutti della compianta

Adele D'Ambrogio

commossi e riconoscenti per le numerose ed affettuose dimostrazioni di condoglianza ricevute, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano dal profondo del cuore tutte le gentili persone che con l'intervento alla mesta cerimonia, coll'invio di fiori e con oblazioni vollero onorare la memoria dell'amata Estinta.

Un ringraziamento speciale al sig. Lodovico Nodari che con commovente discorso portò l'estremo saluto alla cara salma.

I Signori Azionisti della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

sono informati che a partire dal 26 Marzo corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1920 in ragione di:

L. 70. per azioni del valore nominale di L. 500.
L. 350. per azione del valore nominale di L. 2500.

contro presentazione della cedola N.26

Tale dividendo sarà pagabile come segue:

Sui titoli definitivi al portatore
L. 59.50 per azione del valore nominale di L. 500 contro ritiro della cedola N. 26 al netto dell'imposta 15,0 ι0

Sui certificati provvisori al portatore
L. 59.50. per azione del valore nominale di L. 500. contro stampigliatura del certificato stesso, al netto dell'imposta 15 o|o.

Sui certificati provvisori nominativi di emissione 1920.
L. 70.83. per azione del valore nominale di L. 500. contro stampigliatura del certificato stesso, e cioè L. 70. per dividendo e L. 0.83. per differenza sulla tassa di negoziazione per l'esercizio 1920.

Sui certificati provvisori nominativi di emissione 1921.
L. 70. per azione del valore nominale di L. 500. contro stampigliatura del certificato stesso.

Il dividendo sui certificati Provvisori Nominativi (Emissione 1920 e 1921) sarà esigibile solamente presso la Filiale, presso la quale il certificato è domiciliato.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca.

Milano 25 Marzo 1921.

LA DIREZIONE

COMUNICATO

La Ditta Giuseppe Ridomi constatate con soddisfazione le palesi simpatie con le quali viene accolta da tutti la sua Birra — che anche quest'anno s'è imposta per l'ottima qualità — non potendo curare più particolarmente il commercio degli altri generi, mette in vendita a prezzo sotto costo le seguenti merci:

Grappa Nostrana g. 50 — Spirito Finissimo g. 95 — Sciroppi — Punch — Cognac — Rhum — Fernet Branca alla cassa L. 179 — Marsala originale Florio S. O. M. alla cassa L. 79 — Vermouth Torino finissimo al Kg. L. 5.20 — Vermouth Bianco Torino al Kg. L. 5.60 — Bicchieri — Macchine imbottigliatrici e spillatrici per Birra, a prezzi di Fabbrica.

Giuseppe Ridomi — *Udine*
Telefono N. 3

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola
Annunci varii cent. 10.
Commerciali cent. 15 (minimo 20 parole)

MANIFATTURE primario negozio cerca abile agente per banco. Offerte alla Cassetta 625 Unione Pubblicità Udine.

CERCASI seri ed attivi rappresentanti per olii e saponi - Via Genova 6 A Oneglia.

AVENA Iugoslava la qualità pronta consegna vendesi vagoni completi in sacchi — Offerte Vulich Albergo Torre di Londra — Udine.

VENDESI 800 pali telegrafici legno pino impregnati creosoto da 8-9 metri diametro 13-16; isolatori filo Piave e altro materiale eletrico pronta consegna — Vulich Albergo Torre di Londra — Udine.

Una ragazza arrestata per furto. — Presso lo stabilimento «Sao» di floricoltura e frutticoltura a Porta Venezia era impiegata quale lavorante la ragazza Anna Failutti di fiorello nativa da Zuliano, d'anni 22. Per la libertà che godeva di poter entrare negli uffici, le fu possibile allungar le mani nel cassetto della scrivania, dove sempre c'erano denari e rubarne ripetutamente qualche biglietto. Il personale si accorse degli ammanchi, ma sulle prime non sospettò della ragazza: solo in seguito il suo atteggiamento parve sospetto e ieri fu sorvegliata e colta in fallo, mentre rubava oltre un centinaio di lire.

Accompagnata in Questura confessò d'essersi appropriata dei denari non suoi una decina di volte. Venne passata alle carceri.

L'arresto di Costaperaia. — Tempo fa i carradori Giuseppe Costaperaia ed il figlio Luigi d'anni 21, abitanti in via Marsala 30, forse una questione per motivi da poco, al momento di partire con un carro per il lavoro. Padre e figlio s'azzuffarono e si ferirono reciprocamente:

Il figlio si recò poi all'ospitale a farsi medicare e guarì in pochi giorni. Il padre più gravemente colpito fu dovuto accompagnare con un carretto. Dapprima sembrava dovesse guarire in una ventina di giorni, ma poi, per sopravvenute complicazioni il vecchio morì. Di questo decesso si occupò l'autorità giudiziaria che compì un'istruttoria spiccando mandato di cattura contro il Luigi Costaperaria che fu perciò arrestato ieri a mezzodì.

Grave infortunio. — Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia turbò il tranquillo lavoro di alcuni operai edili dell'impresa Tonini.

Uno d'essi, Domenico Gividi.o di Pietro d'anni 42 da Malano, cadde da un'impalcatura riportando varie contusioni e ferite. I compagni lo raccolsero trasportandolo con un camion all'ospedale Civile dove fu accolto d'urgenza presentando sintomi di commozione cerebrale, per cui il sanitario si riservò la prognosi.

Altra disgrazia. — Occorse all'operaio Guglielmo Fabbro d'anni 33 da Adorgnano il quale, collocando dei grossi tubi su di un carro, riportò la frattura del radio destro, giudicato guaribile in 30 giorni, all'ospedale ove fu accolto.

Sul letto del Cormor ieri mattina fu visto giacere immoto certo Ermes Bergagna d'anni 34 abitante in via Iacopo Marinoni 37: era proprio sul limite della strada di S. Caterina tagliata dal crollo del ponte durante l'alluvione dello scorso settembre. Raccolto, fu trasportato all'ospitale civile e medicato per ferite multiple e contusioni al capo, al tronco ed agli arti, La caduta si deve ad un caso accidentale.

Beneficenza

Ospedale Civile. — Per onorare la memoria del primario prof. Ettore Chiaruttini hanno versato al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile: comm. Emilio Pico l. 20, cav. Italico Rubbazzer 20, comm. prof. Papinio Pennato 20, cav. Arturo Bosetti 10, avv. Alberto Mini 20. dott. Antonio De Senibus 10, prof. Ugo Dall'Acqua 20, cav. uff. dott. Luigi Rieppi 20, dott. cav. Corradino Angelini 20, Bernardis rag. Giorgio 5, Mattiussi Olivo 5, Lugo Enrico 5, Giuseppe Tomada 5, Pandolfi Paolo 5, Arturo Verzegnassi 5. Totale l. 190.

Orfane di guerra di via Ribis. — Mons. Arcivescovo, per le feste Pasquali, 100. Signorina Alberta Ballico 25.

Scuola e famiglia. — In morte del prof. Ettore Chiaruttini: direttore Enrico Fruck 5, prof. Giovanni Crichiutti 10. — In morte della signora Fausta Foramiti, Aldo Viale 25.

Congregazione di Carità. — In morte di Caterina Visentini ved. Zuliani: Cicutti Emilia 10, Rigo Giuseppina 10. — In morte del cav. Ive Amirteo: Flaibani Giacomo 5. — In morte di Valentinuzzi Francesco: Pravisani Alfonso 5. — In morte del prof. Ettore Chiaruttini: Moschioni Luigi 10, Pannilunghi e Pravisani 10, Del Meste Leone 5. — In memoria sig.ra Maria Vicentini ved. Perosa: Attilio e Lucilla Travani 10. — In morte del cav. Beniamino Goia di Premariacco: Meschioni Luigi 10. — In morte del Canonico Comini Giuseppe ex parroco di Premariacco: Meschioni Luigi 10.